



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4218

FTSE MIB
21469,19
+1,36%

ALL SHARE
22073,04
+1,25%

IMPRESA IN ITALIA

Zambia meglio

L'Italia perde altre quattro posizioni, dal 76° all'80° posto, nella graduatoria della Banca Mondiale sulla facilità di svolgere attività di impresa e si fa sorpassare dallo Zambia.

BNL

Scende l'utile

Bnl, controllata dal gruppo Bnp Paribas, ha registrato un utile lordo ante imposte pari a 341 milioni di euro, in calo rispetto ai 446 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

ANSALDO ENERGIA

Cerca partners

Per Ansaldo Energia «cerchiamo due partners, uno industriale e uno finanziario», e il collocamento in Borsa «a breve è escluso». Lo ha detto il presidente di Finmeccanica, Guarguaglini.

ABI

Soldi on line

Un conto corrente su due opera anche via internet, cellulare e telefono. Sono oltre 16 milioni, in Italia, i conti abilitati ad almeno uno dei canali alternativi allo sportello (50%, +10,7% rispetto al 2008), secondo l'Abi.

POSTE

In Albania

Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste italiane, firma oggi a Tirana un accordo commerciale con l'operatore postale albanese, Posta Shqitare, per la fornitura di servizi di comunicazione digitale sicura

GERMANIA

Sole conviene

Entro 5 anni l'energia prodotta in Germania dai pannelli fotovoltaici potrebbe essere economicamente competitiva con quella prodotta dal gas o dal carbone. Lo sostiene uno studio mostrato dall'azienda Phoenix Solar.

→ **Piano industriale** Investimenti per 1,9 miliardi in cinque anni

→ **Tronchetti Provera** Basta chiusure, non lasciamo l'Italia

Pirelli, dopo i tagli ora riparte da Messico e Settimo Torinese

Pneumatici di alta gamma, ecologici, di elevata qualità. Su questi prodotti la Pirelli punta per crescere in tutto il mondo anche puntando su nuovi impianti produttivi. Nessuna altra chiusura.

M.T.

MILANO

La grande ristrutturazione della Pirelli è finita: non ci sono altre fabbriche da chiudere, ed è arrivata l'ora di tornare a investire su nuovi impianti produttivi, come ad esempio in Messico, forse in Russia, e anche in Italia dove dai vecchi stabilimenti di Settimo Torinese nascerà nel 2011 uno stabilimento moderno, efficiente, per produzioni di elevata qualità. Nel quartier generale della Bicocca,

Esclusioni

Nessuna fusione con altri grandi produttori né aumenti di capitale

Marco Tronchetti Provera ha annunciato ieri il nuovo piano industriale che non prevede aumenti di capitale o fusioni con altri grandi produttori. La Pirelli cercherà di crescere da sola con i suoi investimenti e i suoi prodotti in giro per il mondo.

La trasformazione e la crescita del gruppo - spiega il piano - saranno supportate da investimenti complessivi pari a 1,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2015, in crescita rispetto agli 1,5 miliardi di euro di investimenti effettuati tra il 2006 e il 2010. La quasi totalità (99%) di tali investimenti sarà destinata al settore pneumatici, per seguire la crescente domanda del mercato, in particolare nel segmento Premium, in un mercato che non prevede situazioni di sovracapacità produttiva», spiega una nota.

CAPACITÀ PRODUTTIVA

Pirelli disporrà complessivamente di una capacità produttiva complessiva di 77 milioni di pezzi nel 2013 (70 milioni consumer e 7 milioni industrial), rispetto ai 61,8 milioni di pezzi a fine 2010 (56 milioni consumer e 5,8 milioni industrial). Nel 2015 la capacità complessiva sarà di circa 88 milioni, di cui circa 80 milioni consumer e circa 8 milioni industrial.

Vel la pena di restare e investire in Italia? Tronchetti Provera garantisce che l'attenzione verso i nuovi mercati più dinamici non significa trascurare il nostro paese. «Ci saranno utili che arriveranno anche dall'Italia, ma non dico quanti saranno» ha detto Marco Tronchetti Provera, Ad aprile gli investimenti «sono stati 150 milioni, si andrà avanti così per un altro anno e mezzo». Pirelli

punta, in Italia, sul polo di Settimo Torinese dove «abbiamo messo tutta la tecnologia Pirelli più alta, avrà il mix sofisticato avremo un impianto all'avanguardia e sarà profittevole, noi facciamo una fabbrica nuova per guadagnare».

Il piano è piaciuto al nuovo azionista forte della Pirelli, Vittorio Malacalza: «È perfetto e ben fatto».♦

IL CASO

Fazio: Anche Unicredit poteva intervenire su Bnl

«Un'ipotesi di intervento» di Unicredit per salvare la Banca Nazionale del Lavoro, che si va così ad aggiungere alla lista dei contattati dalla Banca d'Italia per rilanciare la Bnl (tra questi la Bpvn, la Bper, la Popolare di Lodi e il Monte Paschi di Siena). Lo ha detto l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, rendendo una serie di dichiarazioni spontanee nell'ambito del processo Unipol-Bnl in corso a Milano.

«Segnalo tra i sondaggi effettuati per rilanciare la Bnl che nella primavera 2005 «contattammo il presidente di Unicredit, Carlo Salvatori, e l'amministratore delegato, Alessandro Profumo, con i quali fu abbozzata un'ipotesi di intervento, abbandonata dopo l'annuncio dell'Ops da parte degli spagnoli».

La Cna avverte il governo: subito sviluppo o si muore

Così non si va avanti. L'avvertimento al governo è arrivato ieri dall'assemblea della Cna. Anche gli artigiani, come Confindustria, denunciano l'immobilismo del governo. E non solo: chiedono una politica per la crescita, perché «di rigore si può anche morire». «Stentiamo a comprendere la riluttanza del governo a impegnar-

si su un piano di riforme per lo sviluppo, anche per quelle che non comportano costi per il bilancio dello Stato», dichiara dal palco dell'Auditrium della Conciliazione il presidente Ivan Malavasi. Il quale dà atto al governo di aver ben agito nella fase di crisi, ma ritiene che l'Esecutivo «abbia sottovalutato gli effetti sull'economia di

una domanda debole e consumi stagnanti». «Alle imprese occorrono certezze quotidiane e garanzia di accesso al credito», compito prioritario del Paese è «rimuovere tutte le condizioni che generano un'economia di bassa crescita, bassa produttività e bassa competitività. Serve un'azione forte e decisa per la crescita senza diversivi, senza grandi proclami.

Azioni concrete che giorno dopo giorno facciano il lavoro di semplificazione, apertura dei mercati e di riconoscimento del merito». E aggiunge: «Si può morire di troppo debito ma anche di mancata crescita».♦